

Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino

XXXI edizione, 2020-2021

**Güllüdere e Kızılçukur:**

**la Valle delle Rose e la Valle Rossa in Cappadocia**

Testo di  
Thilo Folkerts

THILO FOLKERTS

**Cappadocia: il senso immediato della continuità. Visitando  
la Valle delle Rose, la Valle Rossa e i loro dintorni**

autunno 2019

Testo in corso di pubblicazione nel volume *Güllüdere e Kızılçukur: la Valle delle Rose e la Valle Rossa in Cappadocia. Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino 2020-2021*, a cura di PATRIZIA BOSCHIERO e LUIGI LATINI, Fondazione Benetton Studi Ricerche-Antiga, Treviso 2020 (collana editoriale della Fondazione Benetton Studi Ricerche "Memorie" / serie "dossier Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino").

### **Cercando una strada**

Le vie attraverso le valli sono informali. Si trova poco materiale cartografico disponibile come guida. Esistono diversi sistemi di segnaletica sul posto: ognuno presumibilmente ha l'obiettivo di facilitare l'orientamento e mira a indirizzare le persone verso le mete predilette dall'autore. L'iniziativa locale assicura che il visitatore troverà facilmente la Chiesa dell'Uva (*Üzümlü Kilise*), ma indicando anche il piccolo caffè informale accanto a essa. I sentieri seguono le pieghe della superficie del tufo e i letti del torrente; non si è quasi mai ostacolati da segni di confine, recinzioni o muri. Qua e là alcuni gradini sono scolpiti nella ripida parete rocciosa per facilitare la salita o la discesa. Una valle è separata dall'altra da brevi vie che attraversano un nudo altopiano. Senza alcuna pavimentazione o altro materiale che protegga le morbide superfici, la rete di sentieri è fluida, articolata e liberamente adattata al proprio utilizzo da camminatori, cavalli, mountain bike, motociclette e, *horribile dictu*, quad.

### **Esterno interno**

Il rapporto delle chiese, dei monasteri e delle abitazioni con i loro giardini è immediato. Non solo sono realizzati con lo stesso materiale, ma condividono una superficie ininterrotta. Non ci sono elementi di raccordo. Gli interni non sono spazi architettonici ma essenzialmente scultorei: sono estensioni frattali, una topografia endodermica. La parete rocciosa e il terreno sono in continuità. Il suolo è molle e soffice, come un pavimento di scaglie di sapone. Sembra che la sabbia e la roccia scheggiata siano appena cadute dai versanti piegati e sinuosi della valle. I giardini sono coltivati nel materiale creatosi grazie all'erosione delle pareti rocciose o, possiamo forse immaginare, anche nel materiale scavato dagli interni.

### **Una pelle giovane**

Qui non ci sono spigoli vivi. Mentre le valli possiedono un'atmosfera arcaica, le superfici non sono immutabili. Nonostante la loro vasta scala temporale geologica, esse sembrano fluide e fresche: non ancora alterate e compromesse dall'usura e dal tempo, ma continuamente giovani e in dinamico movimento.

### **Riconfigurazione**

A seconda della posizione all'interno di strati geologici molto diversi, la perdita di materia della parete rocciosa attraverso un'erosione naturale può essere misurata ogni anno in millimetri o addirittura in centimetri. Un paesaggio il cui materiale di superficie sembra trovarsi in uno stato di modificazione continua. Il costante deterioramento e la riconfigurazione sono visibili sulle



straordinarie formazioni rocciose, ma anche sulle crepe stupefacenti che spaccano intere superfici di alcune chiese. L'interno di ampi e complessi spazi abitativi rimane esposto dopo che è andata persa la "facciata", quel sottile strato di roccia che sta tra l'interno e l'esterno.

### **Morphosis**

Un foro fatto per essere nicchia di una candela.

La nicchia può diventare uno scaffale, che può in seguito diventare una stalla, un rifugio o un punto d'osservazione. Il rifugio può diventare un fienile, un refettorio, una chiesa. La chiesa può diventare un ambiente abitativo, una stalla, persino un'ampia piccionaia. Scavata ulteriormente, può diventare una cisterna. O camere d'albergo. O una chiesa restaurata? Un'improvvisazione senza fine. Una volta che lo scalpello si mette all'opera, la forma originale non tornerà mai più.

p. 2

### **Richiami spaziali**

La struttura vegetativa dell'altopiano è caratterizzata principalmente da radi ciuffi di *Eleagnus angustifolia* o da boschetti di alberi da frutto ampiamente distanziati. Nelle valli i pioppi – a gruppi o isolati – si trovano ovunque. Le loro cime folte e fastigate s'intrecciano. I forti segni verticali contrastano – e sottolineano – gli orizzonti ondulati della topografia. È come se i pioppi servissero da punti di richiamo nelle sequenze lineari dello spazio della valle.

### **Wild West**

Per molti aspetti, le terre della Cappadocia sono facile preda di uno sfruttamento indisturbato. Gli effetti dell'economia turistica stanno erodendo l'agricoltura tradizionale. L'accesso allo sfondo dello scenario paesaggistico "instagrammabile" avviene principalmente dall'aria. Gli aeroporti internazionali Nevşehir-Kapadokya e Kayseri Erkilet sono stati entrambi aperti nel 1998 e accolgono frotte di turisti per visite lampo. Da Göreme decollano circa duecento mongolfiere al giorno. Pur essendo singolarmente leggere e non avendo bisogno di interventi strutturali permanenti, le mongolfiere necessitano di suoli per decollare e di spazi per l'atterraggio, in luoghi abbastanza spesso casuali, creando in questo modo danni alle colture. E la topografia continua, per lo più senza recinzioni, sembra promettere una libertà stile "Wild West" che si concretizza in uno sfruttamento disinibito che dà luogo a un'equitazione da ranch, escursioni in quad e safari in fuoristrada. Questa varia tipologia di percorsi non segnalati, o *freestyle*, non vincolata, consuma inevitabilmente il suolo, provoca l'abrasione della superficie rocciosa e distrugge la vegetazione. Il terreno aperto e brullo prende così il posto dei campi e dei boschetti.

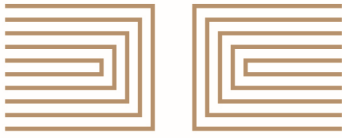
### **Giardinaggio**

Nelle valli la vegetazione è in genere estesa e lussureggiante. In un vasto sistema geologico e paesaggistico aspro e brullo a più di mille metri sopra il livello del mare, la vegetazione è gioiosamente rigogliosa. Girovagando per le valli si ha la percezione di un giardino continuo, ricco di fiori e di frutti. L'esistenza di una varietà diversificata di alberi da frutto, viti e cespugli di bacche testimonia una (precedente) industriosa cultura dei giardini. Tuttavia, le piantagioni versano ora in varie condizioni, dall'invasione selvaggia a un'effettiva produttività. Tutti i giardini hanno una dimensione piuttosto piccola, alla scala di un'agricoltura di sussistenza. Agli occhi del visitatore i confini delle singole proprietà non sono evidenti. Raramente ostacolato da recinzioni o muri, l'escursionista vaga letteralmente attraverso i campi. Le costruzioni hanno un carattere effimero e improvvisato. E anche se nulla sembra così prezioso da essere rubato, recentemente sono state implementate le divisioni tra percorsi e giardini.

### **Dispersione**

L'agricoltura è costituita da molte singole piantagioni in mezzo a una vegetazione varia e ruderale.

Scrive Pasolini: «Non mancano gli alberi da frutto [...]. Soli con la loro ombra» (Pier Paolo Pasolini, *The e mele*, 1969). Ogni coltivazione è un tentativo; uno sforzo singolare. Si potrebbe immaginare che a ogni singola pianta venga dato un nome.



### **Simbiosi**

La considerazione per i piccioni deve essere stata pari alla profondità del desiderio umano di volare. Costruite alle altezze più vertiginose e spesso decorate con amore, le innumerevoli piccionaie sono parte sostanziale della vita nelle valli. A malapena definibile come suolo, il materiale minerale grezzo staccatosi dalle rocce non è abbastanza fertile per sostenere l'agricoltura. Abbiamo imparato da Ibrahim che non è la superficie ma ogni singola pianta a dover essere fertilizzata. Una palata di guano di piccione su ciascun lato delle radici, messa in modo che sia da loro raggiungibile ma lontano dalla superficie quanto basta per non essere dilavata.

p. 3

### **Makeshift**

Mentre le architetture scavate e le formazioni rocciose sono voluminose e massicce, le costruzioni all'aperto consistono in interventi leggeri: collage, rattoppi, strutture improvvisate. Esposta alla vista di chiunque, praticamente senza alcuna sorveglianza sociale, qualunque cosa sia costruita ha un valore economico pressoché irrilevante. A eccezione delle architetture scavate nella roccia, nulla sembra essere concepito per durare. E del resto, anche l'architettura rupestre è stata ovviamente rimodellata, ampliata, rifunzionalizzata, o abbandonata. Troviamo qui una cultura del costruire che non è guidata dalla programmazione e da grandi gesti, ma piuttosto da una sorta di senso comune e da un'intelligenza pastorale, un modo di costruire che è "scolpire"; si dà forma in maniera inventiva a partire da quello che è dato. Progettando sviluppi dei siti riconosciuti come patrimonio non sarebbe desiderabile utilizzare un vocabolario architettonico creativo e inventivo al fine di migliorarne la protezione e il controllo? Un attento adattamento dell'architettura per consentire di accedere con leggerezza e sensibilità a questo fluido patrimonio culturale. Per non rendere i siti protetti una sorta di parco divertimenti o architetture simili a musei dall'aspetto e dal programma immutabili bisognerebbe realizzare interventi leggeri, che funzionino da attivatori e protettori dell'attuale fragile sostanza, facendo così eco alla fluidità e all'inventiva delle valli.

### **Cucinare**

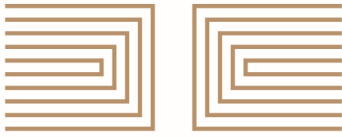
Dato il noto carattere ospitale e gastronomico della cultura turca e anatolica, si può immaginare che la promozione di una gastronomia sostenibile e creativa a livello locale costruirebbe un ponte stabile tra il turismo e il paesaggio sensibile. Riattivare e promuovere la coltivazione e la lavorazione di cibi autoctoni aiuterebbe nello stesso tempo a ricoltivare e a mantenere un'attenta relazione con il paesaggio. Che "festa" per gli ospiti e anche per un paesaggio di accoglienza!

### **Rappresentazione**

I complessi di chiese troglodite, monasteri e abitazioni, che hanno ottenuto il riconoscimento di patrimonio mondiale, sono tutt'altro che un mondo nascosto nella pietra. Mentre la funzione, l'estensione e lo splendore di queste costruzioni spesso non sono immediatamente evidenti dall'esterno, la connessione tra interno ed esterno è immediata. Vivere in spazi interni oscuri e cavernosi non è concepibile senza un esterno luminoso e aperto: sono indissolubilmente legati, formano un'unità. Maria Andaloro ha sottolineato che l'uso frequente di semplici forme triangolari in alcuni dipinti delle chiese potrebbe non essere solo un elemento decorativo geometrico, ma anche ricordare le onnipresenti forme a cono del paesaggio. In tal caso, i disegni nella Chiesa di Santa Barbara (*Azize Barbara Kilisesi*) a Göreme potrebbero anche essere letti come una rappresentazione della vita in questo paesaggio peculiare e dominante della Cappadocia.

### **Gentilezza**

Un ex monastero. I custodi, una coppia di anziani, si prendono cura del luogo in un modo che potrebbe essere considerato una metafora della sensibilità. Nel cortile d'ingresso, sotto un ombroso albero di noce, la terra nuda è mantenuta impeccabilmente pulita. La sensibile superficie del terreno scoperto è spazzata da semplici scope ricavate da ciuffi di artemisia dei campi circostanti. Un piccolo gesto, certamente realizzato con grande impegno e sforzo fisico, e una schiena china. Un'attenzione tenera e scrupolosa. E mentre non chiediamo controfigure che popolerebbero un'artificiale nostalgia per un paradiso premoderno, il terreno così curato ci



sollecita un profondo rispetto per questo luogo e per queste persone. È un luogo in cui ci siamo riposati e abbiamo indugiato felicemente.

### **Chiaro di luna**

Abbiamo incontrato Crazy Ali nel suo vecchio negozio di antiquariato a Ortahisar. Egli è più un poeta che un venditore, e ci ha letto alcune delle sue poesie. Ci ha detto che molto tempo fa lavorava come guida turistica in Cappadocia. Sostiene di essere stato il primo a proporre le passeggiate nella Valle delle Rose e nella Valle Rossa, mostrando la loro bellezza nelle escursioni da lui guidate. Le sue camminate preferite erano quelle fatte sotto la luce della luna piena. Come ogni vero poeta, apprezzava il silenzio, e ne fece un requisito fondamentale delle sue passeggiate – il disturbo era punito con l'interruzione dell'escursione.

p. 4

Quando abbiamo lasciato il suo negozio, l'ho ringraziato per le sue poesie – e il suo silenzio.